

che producono la noce di galla e la vallonea, di cui si fa un commercio piuttosto considerabile. Trovavansi antichissime piante atterrate dal tempo ed altre dai pastori che vi avevano acceso il fuoco alle radici. Nella stagione in cui eravamo, il lazzaruolo (*crataegus azaerolus*) ci offeriva le sue frutta odorose; e sui ruscelli stavano da ogni parte i lauri-rosa ancora in fiore. Immensi boschi d'ulivi selvatici vedevano tra loro qualche platano e dell'elci: a quando a quando qualche boschetto di salci piangenti, de' citisi, infine un gran numero d'allori erano gli oggetti fra' quali si stampavano i nostri passi. Ed al sortire di quelle secolari foreste, ci si paravano dinanzi le più amene collinette, ove il mirto ed il rosmarino empievano del soave loro olezzo l'aria e le nostre narici.

Così, passate due ore, valicammo